

Karl Marx - Friedrich Engels
 Risoluzioni del Congresso generale svoltosi all'Aja
 dal 2 al 7 settembre 1872¹

Opuscolo^a

1. Risoluzione sugli statuti^b

L'articolo seguente, che riassume il contenuto della risoluzione della conferenza di Londra (settembre 1871), sarà inserito negli statuti dopo l'articolo 7:

Articolo 7a. Nella lotta contro il potere collettivo delle classi possidenti, il proletariato non può agire come classe se non costituendosi esso stesso in partito politico distinto, opposto a tutti i vecchi partiti formati dalle classi possidenti.

Questa costituzione del proletariato in partito politico è indispensabile per assicurare il trionfo della rivoluzione sociale e del suo fine supremo: l'abolizione delle classi.

La coalizione delle forze operaie, già ottenuta attraverso la lotta economica, deve anche servire da leva in mano a questa classe, nella lotta contro il potere politico dei suoi sfruttatori^c.

Poiché i signori della terra e del capitale si servono dei loro privilegi politici per difendere e perpetuare il loro monopolio economico e asservire il lavoro, la conquista del potere politico diventa il grande dovere del proletariato.

Adottato con 29 voti contro 5; astenuti 8^d.

Hanno votato a favore: Arnaud, J.Ph. Becker, B. Becker, Cournot, Dereure, Dumont, Dupont, Duval, Eccarius, Engels, Farkas, Friedländer, Frankel, Hepner, Heim, Johannard, Kugelman, Lafargue, Longuet, Le Moussu, Mottershead, Pihl, Ranvier, Serrailier, Sorge, Swarm, Vaillant, Wilmot, Mac Donnel.

Hanno votato contro: Brismée, Coenen, Gerhardt, Schwitzguébel, Van der Hout.

Si sono astenuti: Van den Abeele, Dave, Eberhardt, Fluse, Guillaume, Herman, Sauva, Marselau.

^a Scritto tra la fine di settembre e il 21 ottobre 1872. — ^b In «The International Herald» si legge: Risoluzione relativa agli statuti generali. — ^c In «The International Herald», invece «dei suoi sfruttatori», si legge: dei latifondisti e dei capitalisti. — ^d I passi che seguono, con i nominativi dei votanti, fino alla fine del paragrafo 1, sono omessi nella versione di «The International Herald».